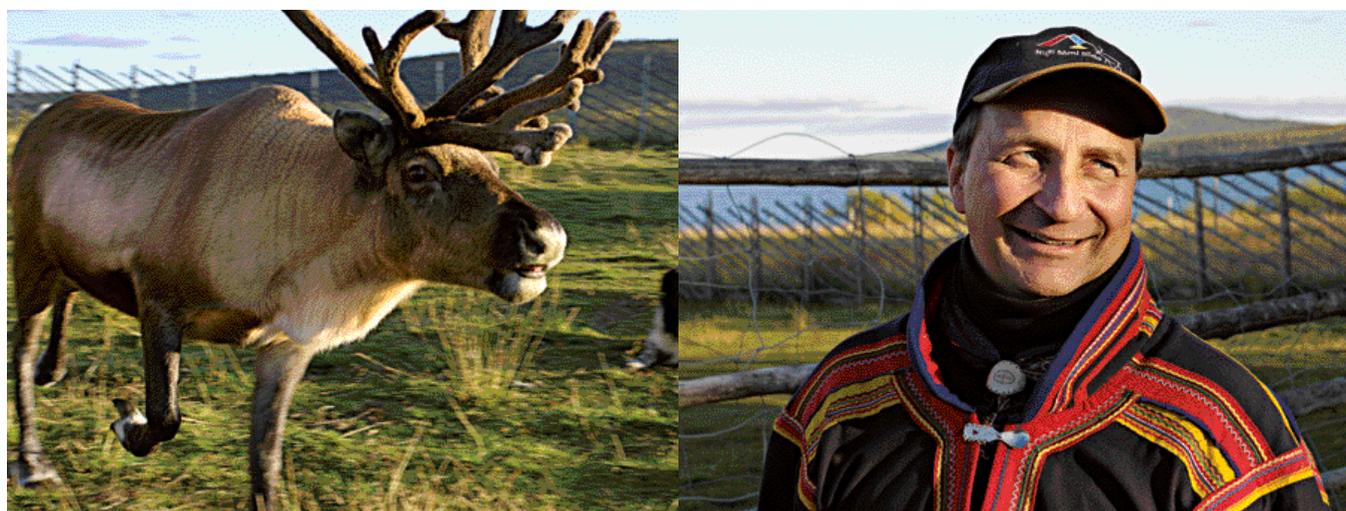


Il lago Torneträsk è uno dei più ampi della Lapponia svedese, a pochi chilometri dal confine con la Norvegia.

STORIE DALLA TUNDRA

MINIERE E MIRTILLI, FIUMI E SENTIERI.
IN LAPPONIA, NELLO SPETTACOLARE
INTERVALLO TRA ESTATE E INVERNO

{ DI STEFANO BRAMBILLA
FOTO DI JACOPO PASOTTI



“Ma c’è ancora *Quelli che il calcio?* Che ridere, erano venuti da me per festeggiare lo scudetto della Lazio di Eriksson”. Ecco, una domanda del genere non sarebbe poi così strana se non fossimo in mezzo alla Lapponia svedese, se non la ponesse un sami vestito in abiti tradizionali e se intorno non ci fossero un branco di renne affamate, il sole che tramonta dietro le betulle e un nugolo di moscerini incattiviti che continua a ronzarci sopra la testa. Ma Nils Nutti non è un personaggio qualunque. Inglese perfetto, sorriso gioviale, grande voglia di far partecipe lo straniero del suo mondo, Nils è il volto della Lapponia di oggi. “Ma

lo sapevi che il primo contatto tra sami e civiltà occidentale risale all’anno 800? Figurati, chi ci ha visto per la prima volta pensava che i nostri sci fossero lunghe scarpe, e che fossimo pelosissimi! Ovviamente erano le pelli di renna”. Già, le renne. Quelle che adesso ci circondano aspettando il mangime – curioso sentire il clic dei loro tendini, inutile provare ad accarezzarle, mica sono pecore o mucche, basta guardarle negli occhi –, quelle che segnano la vita di Nils come di tutti i sami, oggi come ieri, “anche se ieri eravamo nomadi, oggi usiamo le motoslitte, ieri nessuno ci dava fastidio, oggi abbiamo un parlamento per far valere i nostri diritti.



Sopra, Nils Nutti con il costume sami e una delle sue renne, a Jukkasjärvi. A sinistra, panorama lungo la strada per Abisko. A fronte, mirtilli e il lago Torneträsk.

NEL MUSEO ALL’APERTO DI NILS NUTTI, SCOPRIAMO CHE I SAMI HANNO IN TESTA SOLO LE RENNE

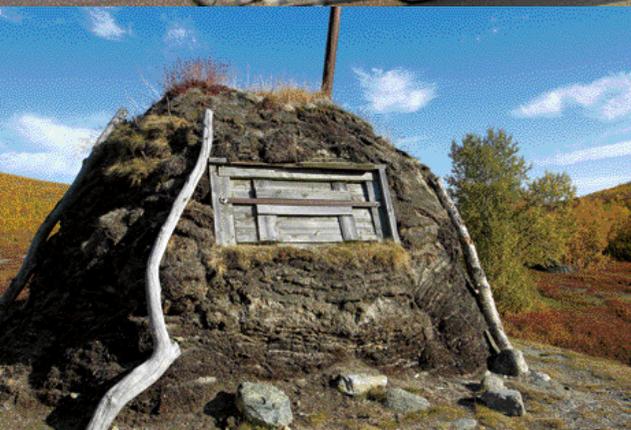
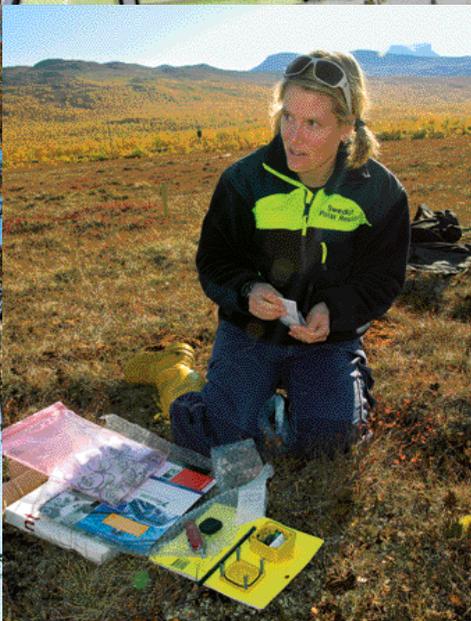
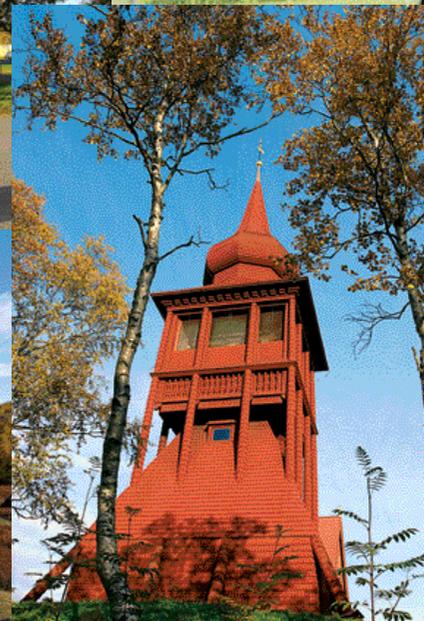
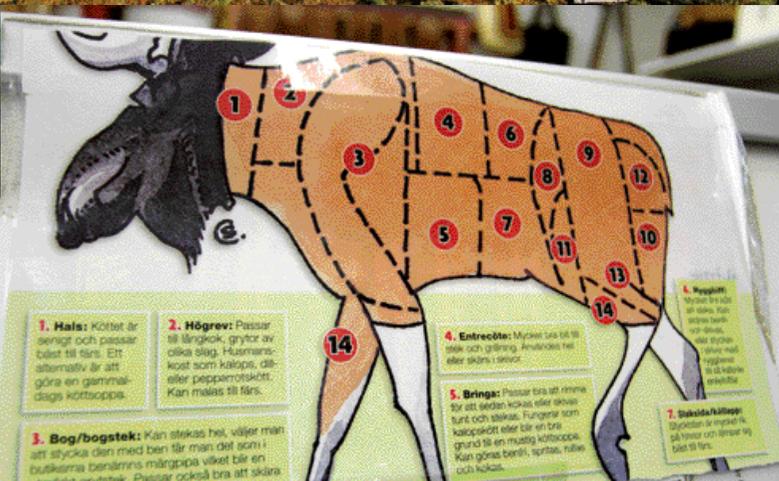
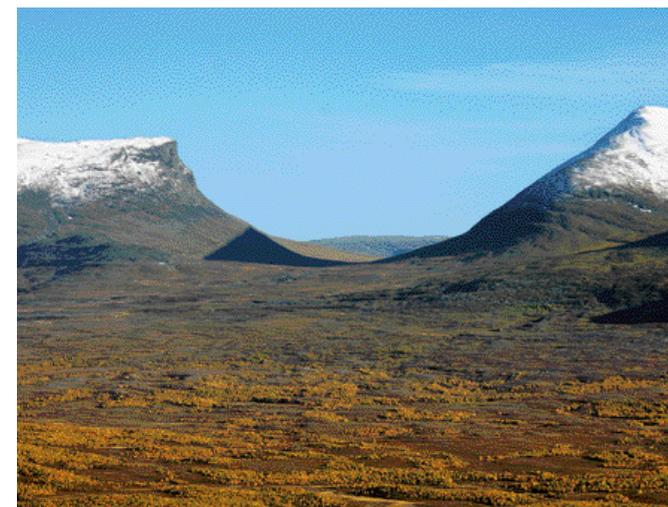


Ma io sono orgoglioso di tenere i piedi in due mondi”. Arriva un maschio dal muso bianco, Nils gli sorride, “è lui il capo”. Siamo in un museo all’aria aperta che Nils ha costruito per spiegare ai turisti chi sono i sami, come vivono, che cosa fanno. Il samipensiero, peraltro, va sempre in una sola direzione. “Viene brutto? Penso alle renne. Viene bello? Penso alle renne. Viene dicembre? Penso alle renne, devo riunirle per l’inverno”. Ora, non immaginate che le renne normalmente stiano in un recinto. Le renne vagano per la tundra, annusano i pascoli migliori, poi bisogna cercarle. “Ma tanto io so dove vanno”, sorride Nils. Gli chiediamo quante renne ha, si mette a ridere. “E te lo vengo a dire? Sarebbe come dirti a quanto ammonta il mio conto in banca. Piuttosto, Ibrahimović? Cosa fa Ibra?”. Eh, Ibra. A un interista, lo chiede.

Di fianco al museo di Nils, le altre attrazioni di Jukkasjärvi. Che sarebbero: la chiesetta più antica di Lapponia, rossa come le foglie di mirtillo che scintillano al sole di settembre. Il fiume Torne, che scivola via portando con sé un manipolo di sfegatati su un gommone. E uno spazio gigante che ti chiedi a che cosa possa mai servire, in un paesello della tundra, finché ti fanno vedere una cartolina. “Icehotel”. Ma dai. Camilla, russa di San Pietroburgo, responsabile delle comunicazioni, ci spiega che l’al-

bergo di ghiaccio più famoso del mondo dura da dicembre ad aprile. Poi si scioglie. E quindi ora non c’è nulla. Però possiamo vedere la fabbrica del ghiaccio, in cui stanno per essere scolpiti architetture, suppellettili, letti e lampadari. Ogni anno diversi, ogni anno immaginati e creati da scultori che partecipano a un concorso internazionale. “Tutto con l’acqua del Torne, unica al mondo, purissima, senza bolle, perfetta”. Tanto unica e tanto pura che la spediscono sotto forma di ghiaccio in tutto il mondo per gli Icebar e per una miriade di eventi. Acqua del Torne a Tokyo e Los Angeles. Pazzie di Lapponia. Pazzie che ritornano poco lontano, a Kiruna, il più grande centro della zona, 19mila abitanti, una vita e una storia costruite su gigantesche miniere di ferro. Già sentire all’una di notte l’eco remota di esplosioni sotterranee non è cosa proprio normale (non che ti sveglino, per carità: ma fa impressione comunque). Ma scoprire che la città verrà totalmente traslocata nei prossimi trent’anni perché sta sprofondando a causa dell’estrazione del minerale, ecco, questo è quanto meno pazzesco. “Guarda, a una mia amica hanno già detto di prepararsi” dice Gunn mentre guida un gippono nelle viscere della Terra. “E sposteranno anche la vecchia chiesa, il municipio, il centro cittadino, tutto quanto. Ma ancora nessuno sa dove sarà costruita la

OLTRE IL CIRCOLO POLARE ARTICO,
L'AUTUNNO ARRIVA GIÀ A SETTEMBRE.
E IN UN ATTIMO SE NE VA

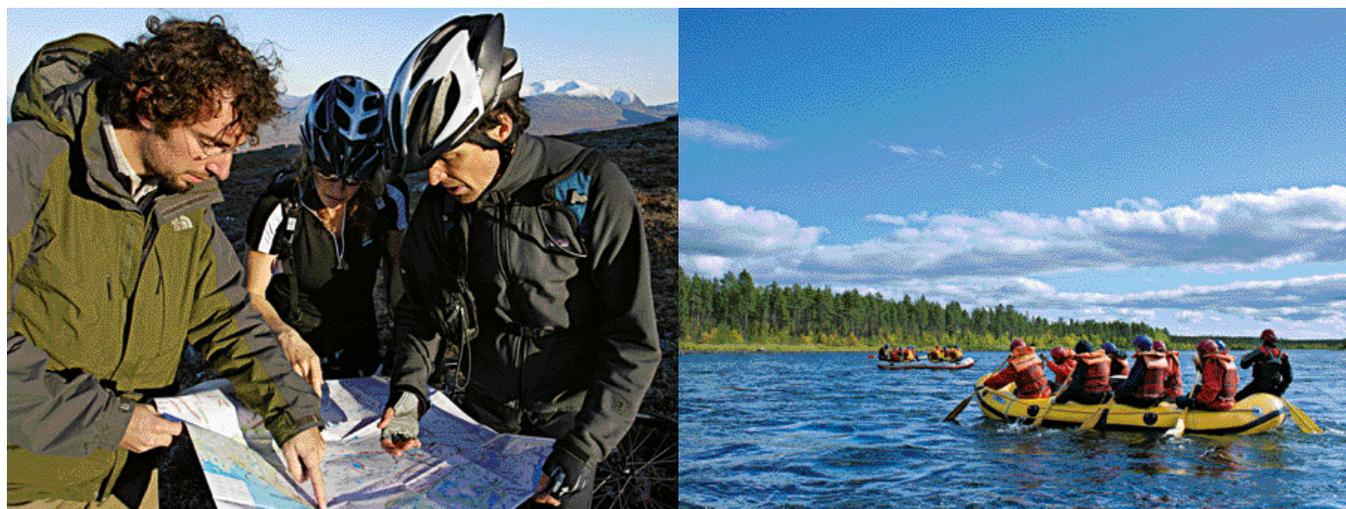


nuova città". Mentre parliamo, il tunnel sprofonda, per fortuna in senso figurato. Quattrocento chilometri di labirintici reticoli sotterranei: i claustrofobici non apprezzerebbero. Però il museo Lkab a meno 540 metri (una bazzecola, l'ultimo livello è a meno 1040) è davvero interessante, e Gunn un'ottima guida che sa tutto di Kiruna e della sua epopea. "Ecco la prima ferrovia per trasportare il ferro a Narvik", spiega mentre fa vedere una foto del 1902. Ancora oggi, i vagoni che trasportano *pellet* – ovvero pallette di minerali di ferro – fino in Norvegia sono uno dei tratti costanti della vita a Kiruna. Ogni giorno, ogni ora, una locomotiva e 52 vagoncini che paiono usciti da una confezione di Lego sferagliano verso nord carichi di palle. "Saranno 68 con i treni più moderni" dice orgogliosa Gunn.

La ferrovia va a ovest, il Torne viene da ovest, così anche noi andiamo verso ovest. L'autunno riveste la tundra di gialli, rossi e marroni, intervallati dall'azzurro dei laghi. Spettacolo che non rimarrà a lungo: se c'è una cosa che capisci subito da queste parti è che la parola chiave per entrare nell'anima della Lapponia svedese – insieme a *pellet*, renne, zanzare, betulle – è stagione. Fossimo venuti qui un mese fa, sarebbe stato tutto diverso. Così come tra un mese, o tra qualche settimana. "Ah, dovete tornare. L'inverno è magico". Markus, occhi di

ghiaccio, berretto nero sempre in testa, guida di montagna, ci accompagna su per il Nuolja, belvedere naturale sul Torneträsk – enorme lago da cui nasce indovinate quale fiume? – il parco nazionale di Abisko e la Lappporten, porta naturale tra due monti che sembra un morso di un gigante a una fetta di torta. "Togliete il giallo e metteteci il bianco. E poi il buio. E poi l'aurora boreale". Già, l'aurora: pubblicizzano Abisko come il luogo migliore del mondo per vederla, nelle lunghe notti di gennaio. Tanto che sul Nuolja hanno costruito un osservatorio ad hoc, con tanto di webcam e telescopi. "L'aria è tersa, poche nuvole, grande visibilità: se volete tentare l'aurora il posto giusto è qui". Noi tentiamo altro, per ora: un trekking lungo il primo tratto del Kungsleden, il Sentiero del re che percorre mezza Svezia per chilometri e chilometri, spazi sconfinati che non sembrano neppure Europa, nessuno in giro se non qualche svedese con gli immancabili stivali ai piedi (bisognerebbe dirglielo, che gli scarponcini sono più comodi) che ti saluta con l'immane, gioioso "hey!". Ad Abiskojaure, prima tappa del sentiero, primo rifugio: Anders, 28 anni, di Stoccolma, gestore volontario per un paio di settimane insieme alla sua ragazza ("appena ho saputo, mi sono precipitato"), ci mostra i secchi per l'acqua da attingere al fiume, le stufe a legna (gli

Sopra, la Lapporten e la miniera Lkab di Kiruna. A fronte, tra le foto, negozio di carne di renna; la fabbrica del ghiaccio dell'Icehotel; la seggiovia che porta sul monte Nuolja; ricovero sami; la chiesa di Kiruna; la ricercatrice Margareta Johansson sul campo.



ospiti sono pregati di spaccarla), i letti a castello, i locali per i rifiuti – tutto si ricicla, perbacco, siamo in Svezia. Di rifugio in rifugio, si può andare avanti così per settimane. “Ma ad Abisko uno svedese deve venire almeno una volta nella vita”, ci saluta Anders. Tre ore dopo, dopo aver riempito la pancia di mirtili che definire stratosferici è dir poco, siamo di nuovo alla Mountain Station di Abisko, grande chalet dove una volta soggiornavano i borghesi e i nobili, oggi gli sportivi e gli amanti dell’outdoor. Dalla vetrata sul Torneträsk, un bagliore nel cielo notturno. Vuoi che...? Ci precipitiamo fuori. Non ci sono parole, davvero, per descriverla.

Bump! La stanga conficcata nel terreno si ferma 50 centimetri sotto la superficie. Rumore sordo. Che c’è sotto, un sasso? “Macché, è il permafrost!”. Ride, Margareta Johansson, 35 anni, almeno da cinque pendolare tra nord e sud della Svezia, ovvero tra lavoro sul campo e famiglia/università (quella di Lund). “Va sotto la tundra per 15 metri, il permafrost: 15 metri di suolo ghiacciato. Forse meno: si sta sciogliendo e io devo capire a quale ritmo. E perché”. Margareta estrae un misuratore di temperatura, fa il download dei dati sul portatile, cambia le pile e lo rimette al suo posto, sotto una zolla di terra; poi prepara alcune reti per



Sopra, mountain bike ad Abisko e rafting sul fiume Torne. A sinistra, la tundra settembrina lungo il Sentiero del re. A fronte, gli abeti della taiga.



guardia del Paese, realizzato già nei primi anni del Novecento (come il parco nazionale, merito del treno, quello dei *pellet*, che aprì una strada nella tundra), famoso per l’ineguagliata collezione di dati meteorologici e climatici. Dalla biblioteca si vede il lago – chi non verrebbe a studiare qui? –, in bacheca, all’ingresso, i ritagli dei giornali locali con le foto della principessa Vittoria in visita (la futura regina, si sa, è attenta ai temi scientifici), accanto ad appelli per l’individuazione di nidi di girfalco e ad allarmanti articoli scientifici della serie “*not so perma-frost*”. “Il Governo svedese ci ha chiesto un report su permafrost e cambiamento climatico per

intrappolare la neve, quando inizierà a fioccare, tra qualche settimana (“più neve, più calore sul terreno, meno permafrost: stiamo studiando”). E dopo qualche ora ritorna al suo ufficio. Perché Abisko significa anche un centro di ricerca tra i più all’avan-

il 2010”, spiega Margareta. “Sai, se scompare il permafrost tutto diventa un grande acquitrino. E allora via con i gas serra, e i problemi alle infrastrutture, e...”. Non c’è bisogno di aggiungere altro: lunga vita al permafrost, ad Abisko e a tutto il resto. ●

LAPPONIA SVEDESE
Guida al viaggio

Arrivare

Kiruna è raggiungibile via Stoccolma con Sas (www.flysas.com). Per arrivare ad Abisko, è comodo il treno (www.sj.se): 1 ora e 15' di viaggio; in alternativa, noleggiare auto.

Da sapere

Clima: a inizio settembre temperature miti e assenza di zanzare. L’estate (alta stagione) va dal 15/6 al 15/8; numerose le zanzare; clima mutevole. Il sole di mezzanotte va da fine maggio a metà luglio (temperatura media 12 °C). Affascinante il pieno inverno (dicembre-marzo): aurora boreale, molte ore di buio, attività su neve e laghi ghiacciati (temperatura media -13 °C).

Valuta: corona svedese (Sek). 1 € = 10,6 Sek.

Telefono: prefisso dall’Italia 0046.

Fuso orario: due ore avanti rispetto all’Italia.

Dormire e mangiare

Icehotel, Jukkasjärvi, tel. 980.66800; www.icehotel.com. La fantastica struttura di ghiaccio è aperta da dicembre ad aprile. Negli altri mesi, ottimi chalet; tutto l’anno, attività sportive (in



estate il rafting) e visite alla fabbrica del ghiaccio. Camere invernali da 230 €.

Hotel Rallaren, Kiruna, tel. 980.61126; www.hotelrallaren.se. Camere semplici e ristorante eccellente, con prodotti locali. Doppia da 120 €.

Björkliden, tel. 980.64100; www.bjorkliden.com. Presso Abisko. Hotel, ristorante, sport.

Abisko Mountain Station, tel. 980.40200; www.abisko.nu. L’indirizzo migliore per partire alla scoperta di Abisko. Alloggio di varie tipologie, ristorante, shop, museo del parco,

mappe dettagliate, escursioni guidate; letto da 20 €. Poco lontano, parte la seggiovia per il monte Nuolja, dove si trova l’**Aurora Sky Station** (www.auroraskystation.se), punto ottimale in estate per il panorama e in inverno per ammirare l’aurora boreale (possibilità di dormire all’interno della struttura). Dalla Mountain Station inizia il Kungsleden,

il Sentiero del re, che percorre tutta la Lapponia; capanni e rifugi sono gestiti dalla **Swedish Tourist Association** (www.stfturist.se).

Altre info

VisitSweden, via Gonzaga 7, Milano, tel. 02. 72001144; www.visitsweden.com. **Nutti Sami Siida** (campo Sami) a Jukkasjärvi: www.nutti.se. **Ufficio turismo di Kiruna** (anche per miniera Lkab): www.lapland.se. **Centro informazioni sami:** www.samer.se. **Abisko scientific research station:** www.ans.kiruna.se.